

## Ripartire dalla Costituzione per cambiare politica

Rocco Artifoni\*

*"L'unica possibilità e la condizione pregiudiziale di una ricostruzione stanno proprio in questo: che una buona volta le persone coscienti e oneste si persuadano che non è conforme al vantaggio proprio restare assenti dalla vita politica e lasciare quindi di libero campo alle rovinose esperienze dei disonesti e degli avventurieri".*

Giuseppe Dossetti - marzo 1945



Gli effetti del Buon Governo (Due).

Tutto iniziò nel 1993 con l'introduzione in Italia di un sistema elettorale prevalentemente maggioritario. Furono davvero poche, allora, le voci che si alzarono per dire che la premessa indispensabile, per passare eventualmente da un sistema elettorale sostanzialmente proporzionale ad uno maggioritario, era il rafforzamento delle clausole di salvaguardia della Costituzione e di nomina delle più alte cariche dello Stato. In altre parole, prima di approvare un sistema elettorale maggioritario, per tutelare le minoranze si sarebbe dovuto innalzare i quorum necessari innanzitutto alla revisione della Carta costituzionale, alla modifica dei Regolamenti Parlamentari e alla elezione di tutte le principali istituzioni di garanzia: Presidente della Repubblica, Giudici della Corte Costituzionale, Membri del Consiglio Superiore della Magistratura, Presidenti della Camere, Authority, ecc.

Invece, con il voto favorevole al referendum che ha introdotto il maggioritario, da 12 anni il sistema politico italiano ha subito squilibri tali da mettere a rischio l'assetto democratico del Paese (Dossetti parlò di "autentico colpo di stato"). Infatti, ci troviamo nel paradosso per cui i rappresentanti di una minoranza, trasformati in maggioranza grazie al maggioritario (perché a questo serve), possono modificare le regole che fondano e stabiliscono l'equilibrio dei poteri dello Stato democratico. Ed è quello che è già accaduto nel 2001 con la riforma costituzionale decisa dal centrosinistra e sta di nuovo accadendo nel 2005 con la proposta di riforma voluta dal centrodestra. Vale la pena di ricordare che la Carta Costituzionale fu approvata nel 1947 con oltre il 90% dei consensi di rap-

presentanti eletti in modo proporzionale!

È del tutto evidente la distanza abissale che separa il clima politico unitario del dopoguerra alla faziosità delle scelte politiche di questi ultimi anni.

Di fronte a questo scempio istituzionale attuato e perpetrato dai diversi schieramenti politici nel colpevole silenzio di troppi, da cittadino di questo Paese chiedo a tutti gli elettori di esprimere il proprio voto alle prossime elezioni politiche esclusivamente per candidati che:

1. non abbiano avallato e non sostengano il sistema maggioritario senza garanzie;
2. non abbiano condiviso e non appoggino le riforme costituzionali a colpi di maggioranza parlamentare;
3. si siano pronunciati e si dichiarino contrari all'ipotesi di una nuova Assemblea Costituente, perché non è una procedura di revisione costituzionale prevista dalla Costituzione vigente (quindi da ritenersi anticostituzionale ed eversiva);
4. abbiano raccolto l'appello di Dossetti in difesa della Costituzione e si impegnino pubblicamente a votare e a sostenere l'unica modifica costituzionale oggi assolutamente indispensabile: il rafforzamento delle garanzie costituzionali.

Ciò significa anzitutto riformare in senso "restrittivo" l'art. 138 della Costituzione, impedendo qualsiasi riforma che non raccolga almeno i 3/4 dei consensi dei parlamentari. E una maggioranza qualificata (almeno i 2/3 dei consensi) dovrebbe essere necessaria per eleggere qualsiasi autorità di garanzia a cominciare dal Presidente della Repubblica.

Probabilmente saranno molto pochi i candidati che potranno passare sotto le "forche caudine" delle 4 condizioni sopra poste. D'altra parte non è possibile continuare ad eleggere in Parlamento persone che, anziché dimostrare fedeltà ai principi costituzionali che sono il fondamento della convivenza democratica, trattano la Costituzione come carta straccia.

Chi si sente responsabile nei confronti del nostro Paese dica "basta" e non sostenga più la dilagante stupidità e superficialità della politica degli ultimi anni che ha attraversato tutti gli schieramenti. Occorre cambiare completamente registro. Ci vuole una nuova classe politica più degna, che sappia riscoprire la profondità delle radici, delle fonti da cui sorge l'acqua del "bene comune". Solo ripartendo dalla saggezza della Costituzione si può costruire una politica più seria e capace di affrontare le sfide del presente e soprattutto del futuro.

\* Della redazione.